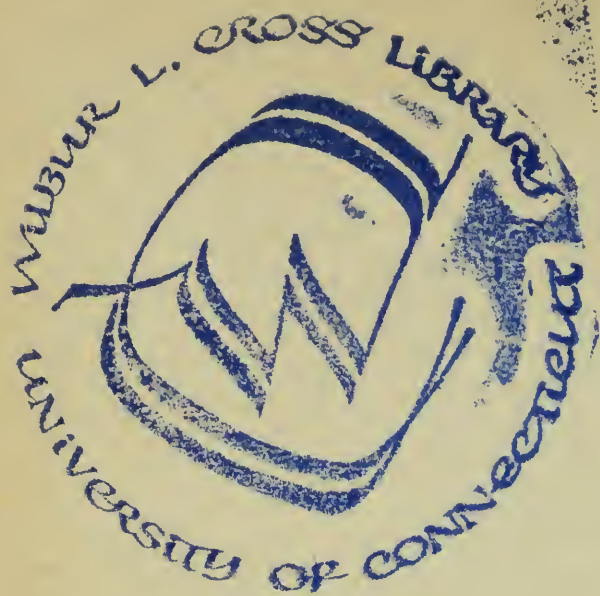


PQ
4505
.S36
1874

PETRARCA



~~851.1
P446
Z85~~

BOOK 851.1:P446-Z85-C-1
SALOMONI # FRANCESCO PETRARCA
NELLA CELEBRAZIONE DEL QUINTO CEN



3 9153 00192450 7

A

FRANCESCO PETRARCA

NELLA CELEBRAZIONE

DEL QUINTO CENTENARIO

DALLA SUA MORTE

Filippo Salomoni

PADOVA

STAB. DI PIETRO PROSPERINI

1874

PQ
4505
.536
1874

~~851.1~~
~~P446~~
~~Z85~~

I.

Onora ognun le tue latine carte,
Ma il vivo amor delle dolcezze prime
Piovute in noi per l'ineffabil arte,
Onde salisti alle pierie cime,

Fa che de' tanti da contrade sparte
Venuti all'arca, o Spirito sublime,
Non poca e dir vorrei ben molta parte
Consacri il maggior culto alle tue rime.

Chè in quelle rime quando pur vaneggi,
Mentre il costume a ingentilir ne insegni,
Dell'idioma il puro fior ci rechi;

E c'infondi vigor quando correggi
L'itala ignavia, e ne' tuoi santi sdegni
Alla Babele rediviva imprechi.

II.

Se il tuo spirto è fra noi, se chiaro ei vede
Quanto Italia contien di saggio e onesto,
D'insano e tristo, e se gli si concede
Con atti e accenti farsi manifesto;

Venga, ad altri benigno ad altri infesto,
Quando a' loro origlieri il sonno accede,
Venga, li svegli, e a quel dia lode, a questo
Volga il sermon che accortamente fiede.

Io penso, che così la tua grand'Ombra
Fugar potrebbe dal materno seno
Parte molta del mal che ancor l'ingombra.

Penso . . . ma se il mio voto, il mio pensiero
Nacquero indarno . . . deh si dica almeno
Che santi affetti vaneggiar mi fero.

III.

V'ha chi ripete che le nuove sorti
D'Italia volgerian ben più ridenti,
Se più dovizia di severe menti,
E di libere avesse anime forti.

Se non che a farci del difetto accorti,
E i sicuri a imparar provvedimenti,
Alla scuola c'invia d'estranie genti
Con cieca oblivion de' nostri morti.

Ma deh! l'antica Roma a noi gentile
Sangue latin, non insegnò preclare
Opre di senno e di virtù civile?

Oh tu, se il puoi, che ammirator ne fosti
N'infiamma il culto, e fa che al divo altare
Tutta l'ingenua gioventù s'accosti.

IV.

In questo giorno al nome tuo devoto,
Che i nostri fasti caramente abbella,
Pensando a Francia, che t'onora anch'ella,
Mando dal core affettuoso un voto;

Ed è, ch'ogni rival palese o ignoto,
Che dell'Italia non la vuol sorella,
Ed odj attizza, sotto ciel remoto
Compia ramingo il corso di sua stella.

E che fra le due genti si diffonda
La mite aura soave de' tuoi canti,
D'irriguo lago qual purissim'onda;

Sicchè, come natie d'un sol paese
Per la tempra comun, vivan costanti
In pace amica, in amistà cortese.

Gaylord 
PAMPHLET BINDER
 Syracuse, N. Y.
Stockton, Calif.

